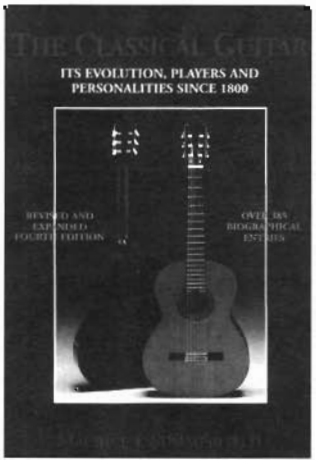
notizie Classica

Franz Halasz
CANZONI
Bis

Un programma interamente italiano per il giovane chitarrista tedesco nato a Chicago e già allievo di Krause, Kämmerling e Fisk, con alle spalle altri tre cd registrati per la Bis.
In questo suo quarto lavoro presenta opere di tre diverse generazioni di compositori del nostro secolo: Petrassi, Berio, D'Angelo e Solbiati.
Si tratta di un cd per chi non storce il naso al solo sentir nominare la musica contemporanea ma è disposto a uscire dal consueto e consolatorio mondo della chitarra romantica.
Aperto da Petrassi con *Nunc* e *Suoni Notturni*, passa dalle fitte indicazioni espressive e agogiche del primo brano alle difficili e articolatissime combinazioni ritmico timbriche del secondo (stretto in questa esecuzione a un minuto meno della durata indicata dal compositore), per condurre alla complessa e tumultuosa *Sequenza XI* di Berio.
Quest'opera esige un progetto esecutivo e una prontezza che non mancano al chitarrista, che porge efficacemente i colpi sordi e lontani dell'incipit e percorre senza esitazioni l'intricato sviluppo, evocativo e fitto di contrasti, nel quadro ora furioso ora esitante, esaltato e declamatorio di uno dei brani per chitarra più vasti e complessi del nostro secolo.
Tocca poi a *Due Canzoni Lidie* e *Magie* di Nuccio D'Angelo, compositore e chitarrista che sta cogliendo a piene mani i meritati frutti del suo lavoro grazie all'attenzione che un sempre maggior numero d'interpreti gli rivolge e alle ormai numerose incisioni di questi affascinanti pezzi: composti rispettivamente nell'84 e nel '90, si trovano registrati anche dallo stesso D'Angelo in un bel CD del '92.
Halàsz chiude con i *Tre pezzi (II Versione)* di Alessandro Solbiati. Nato a Busto Arsizio e docente di composizione a Bologna, Solbiati compone questo trittico tra l'86 e l'87: aperto da un lungo studio di note ribattutte, tremolo e arpeggi, prosegue con la lievità ferma e stupita del secondo brano (che contiene gli elementi generatori del primo) per concludere con le spigolose asprezze del terzo.

Maurice J. Summerfield
THE CLASSICAL GUITAR - ITS EVOLUTION, PLAYERS AND PERSONALITIES SINCE 1800
Fourth edition
Ashley Mark Publishing Company

Nato a Newcastle upon Tyne, Inghilterra (dove ha sede anche la rivista *Classical Guitar*), M.J. Summerfield è stato per anni uno dei maggiori importatori e distributori di strumenti musicali nel suo Paese. Per più di quarant'anni ha ascoltato, studiato e suonato la chitarra classica e nell'81 ha fondato l'etichetta discografica "Guitar Master Records". Appassionato di jazz, ha anche pubblicato importanti monografie su personaggi come Django Reinhardt e Wes Montgomery.
La storia di questa raccolta di essenziali e utilissime biografie inizia nell'82, anno della sua prima pubblicazione, a cui sono seguite ben tre riedizioni ampliate e aggiornate sino alla presente: considerato il carattere del lavoro, è lecito attendersene altre nei prossimi anni. Se infatti una nota dell'editore avvisa che il libro «copre in modo definitivo la storia dei protagonisti della chitarra classica del 1800», un grave lutto richiederebbe già una modifica riguardo a quelli del '900: alla scheda di Narciso Yepes presentata a pagina 261 va purtroppo aggiunta la data della morte, avvenuta il 4 maggio '97.
Naturalmente anche l'opportunità di segnalare l'avvento dei protagonisti di domani giustificherà futuri aggiornamenti.
Dopo una prefazione e una parte introduttiva sull'evoluzione della chitarra, il libro entra nel vivo delle biografie dei maggiori chitarristi (in ordine rigorosamente alfabetico da "Abloniz" a "Zigante") che possono occupare - a seconda dell'importanza loro attribuita - le tre facciate di Tárrega, Segovia e Bream o la singola colonna di Santiago Navascues.
Seguono capitoli dedicati rispettivamente ai duo, trio, quartetti ed *ensemble*, poi ai



compositori del '900, quindi ai liutai e ai didatti e, per concludere, al flamenco e ai suoi protagonisti.
Fra gli italiani del nostro secolo figurano nelle diverse sezioni Maccaferri, Ghiglia, Chiesa, Gilardino, Domeniconi, Segre, il Trio Concentus, Desiderio e Barone (quest'ultimo nella sezione speciale *The other classical guitarists* contenente le sole foto di quei chitarristi che «sembrano destinati a ricevere in un vicino futuro ampi riconoscimenti e fama», M.J.S.).
Francamente per chi conosca il panorama italiano della chitarra le omissioni appaiono varie e non da poco, ma d'altra parte in questo genere di catalogazioni è pur necessario porsi un limite in un determinato punto. Ottimo per qualità e quantità il materiale fotografico che correda le schede.
Di immediata consultazione e utilità per chiunque voglia conoscere più da vicino le figure maggiori e minori del chitarrismo internazionale, il libro (381 pagine, sterline 29.50) è richiedibile a: *Ashley Mark Publishing Company*, Olsover House, 43 Sackville Road, Newcastle upon Tyne NE6 5TA, UK. Tel (0191) 276 0448 Fax (0191) 276 1623.

Bruno Tonazzi
LA TECNICA DEI SUONI LEGATI
Bèrben

Bruno Tonazzi - autore di un testo fondamentale come *Liuto, viuhela, chitarra e strumenti similari nelle loro intavolature con cenni sulle loro letterature* - è stato anche un importante e validissimo didatta.
Ora che la Bèrben ristampa in edizione economica questi pochi fogli e non ci è sembrato superfluo segnalarne la disponibilità, anche se dalla loro prima uscita molti nuovi lavori dedicati all'argomento sono stati dati alle stampe.
Il pregio di questa pubblicazione sta anzitutto nella sintesi: in sole cinque pagine fornisce infatti una serie di modelli d'esercizio da ripetere su tutte le corde di sicura efficacia.
Diviso in due parti intitolate rispettivamente *Suoni Legati* («movimenti essenziali per l'esecuzione ad esempio di abbellimenti, gruppetti, ecc.») e *Doppi Legati* («anche se raramente usati nelle musiche per chitarra, sono indispensabili affinché le dita acquistino indipendenza e precisione», B.T.), offre materiale prezioso e utilissimo alla formazione e al mantenimento della tecnica specifica «per poter produrre sonorità pure e robuste, ma anche perché l'esecuzione stessa imprime alle dita forza, flessibilità e agilità che, si sa, stanno alla base della tecnica chitarristica».

Francesco Rampichini
frampichini@digitalgate.it